

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**;
Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Ester: Anno L. **32**; Semestre L. **17**; Trimestre L. **9**.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vagna postale o in lettera
raccomandata.

Esco tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arrestato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Orsi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscono
scritti manoscritti — Lettere e plichi non affiancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenire.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

I fatti di Venezia.

Il nostro articolo « *La replica d'una commedia* » fu senape al naso di certa gente che pretende d'amare essa sola la patria, di saper fare, prevedere, ed ordinare. Per poco, quel nostro articolo, non ci costò d'essere arrestati senza forno crematorio e vivi per soprappiù; tanto gli animi di alcuni patrioti se ne tennero offesi. Ma alla prova si scorticò l'asino, e se avevamo torto d'avvertire gli amici di là ed i padroni di qua che « le cose di questo mondo hanno tutte qual più qual meno, il loro ciclo, il loro periodo » e che « il tempo di certe commedie politiche, per esempio, è finito da un pezzo, e fanno mostra di non avere un buon criterio coloro che credono possono le dette commedie tornare di moda » lo addimostrano gli ultimi fatti di Venezia.

*
Chi ne andò scorticato? — Una sbirciatina ai nostri fratelli di Trieste, ed una a quelli di Venezia.

Erano una compagnia di *irredenti fratelli* desiderosi di pregustare una boccata d'aria libera in famiglia. Le venete lagune, il bel lido di Venezia erano gli oggetti del loro amore, e s'erano messi d'accordo per soddisfare l'innocente loro desiderio nelle scorse ultime due feste. Ma che? Ne furono impediti, e dove un governo forte nulla ci avrebbe dovuto trovare per venir ad una proibizione il governo austriaco ci trovò invece grave motivo per non permettere la gita, stando a quanto si dice: sicché la compagnia di allegri

triestini dovette rimanersene a casa, in castigo come fanciulloni, e forse per null'altra colpa che per quelle dimostrazioni che noi diciamo commedie fuor di moda, avvenute in giorni poco lontani, dove il sì suona e comanda il duro *ja*.

*
Se proibizione ci fu per quei motivi, chi non la chiamerebbe almeno inutile per non dir peggio? Certo che l'innocente gita non avrebbe fatto cambiare l'andazzo alle cose. Ma vattela a metter in mente alle teste tedesche, che non è dignità proibire atti per sé innocui, quando le stesse teste italiane sono così dure, dure a tal segno da trovare dimostrazione antinazionale, animo ostile all'attuale ordine di cose, in quei semplici e schietti atti di cristiana pietà, che noi *redenti e liberi* ci sentiamo, per coscienza, condotti a praticare.

Dunque furono scorticati i nostri fratelli *irredenti* dalla proibizione di recarsi a Venezia per le antecedenti loro dimostrazioni. Ma ne rimasero pure scorticati i nostri padroni; li vedemmo su e giù e dal Console e dall'Ambasciatore Austriaco umiliarsi e correre e supplicare e giustificare e promettere e che so io, perché la nazione amica non se la prendesse a male della scappata fatta da giovani senza cervello che a Venezia strepitavano, urlarono a tutta gola, slanciarono fra i grandi nel canale lo stemma del Consolato austriaco, per non aver potuto abbracciare gli aspettati e non arrivati fratelli triestini.

Si dice e si ricanta da tutti: il

governo non c'entrò punto. E tal sia, lo crediamo; ma crediamo ancora che dove il governo vuole, ci possa arrivare; crediamo che i capoccia delle dimostrazioni plateali non si moverebbero punto, se nelle precedenti dimostrazioni plateali contro la Chiesa, fossero stati avvertiti che il governo non ischerza cogli schiamazzatori, e colla legge alla mano severamente li punisce.

Un'altra cosa ancora crediamo ed è questa:

Se di quei fatti di Venezia qualche altro ne ha colpa, quel tale è il giornalista liberale che coi suoi scritti riscalda le menti, eccita i cuori. Una mente, un cuore riscaldati, eccitati, devono o tardi o tosto espandersi, ed allora ecco le dimostrazioni.

Che giova riprovarle quando l'autorità ne venne compromessa?

La *Gazzetta d'Italia* nel suo numero di ieri scrive: « Che il ministero, che il parlamento e che la diplomazia seguano i dettami della prudenza, sta bene, ma che li imitino i giornalisti, i pubblicisti e quanti conoscono i veri interessi del paese ed hanno l'obbligo di tutelarli, questo non mi va ». Ma se non le va questo, come può riprovare le dimostrazioni che essa ed i suoi fratelli provocano con scritti non ispirati alla prudenza che deve avere non solo chi comanda, ma molto più chi si fa maestro al popolo?

S. GIOVANNI GRISOSTOMO e l'*Esaminatore*.

Oli che strano appagamento: esclamerà qualcheduno leggendo questo titolo. Ma qual meraviglia! Non avete mai veduto in uno

e vi erano a meraviglia riusciti col sostenersi reciprocamente nella costante osservanza dei loro doveri di consorti e di genitori. Quale e quanta sorgente di serezze e di discordie non è assai volto l'allevamento della prole! Ma la signora Filomena aveva avuto ella stessa una così sensata educazione, e aveva poi nella mente idee così giuste e così savie, che il marito avvisava assai bene nianc' altro meglio di lei poter allevare i suoi figliuoli: tanto più che le sue condizioni familiari non sempre agiate, nei tempi che correva, non concedendogli di collocare le fanciulle in qualche istituto, egli ringraziava Dio di cuore di avere tal moglie che potesse a questo bisogno sopperire. C'è che più d'ogni altra cosa gli stava a cuore si era che le bambine diventassero brave massai: in quanto ad istruzione egli era per le donne di facile contentatura: qualora sapessero

leggere giusto e spedito, scrivere una lettera alla buona tanto da far intendere il proprio pensiero e compiere con esattezza le quattro prime operazioni dell'aritmetica, tutto il resto considerava una vana e dannosa superfluità.

La nostra Adelina adunque non era punto una letterata; leggeva poco e scriveva meno; ma natura l'aveva fornita di sì bella intelligenza e di un'anima si riboccante d'affetto, che senza pur sapere che si fosse poesia, senza quasi aver letto versi, ne sentiva in sè la sostanza e la passione, e sarebbe bastata una mano esperta che togliesse il leggero involucro onde i bei germi orano nascosti, perchè quella interiore effervescenza dei dieciotto anni avesse a traboccare. Essa pure parlante ripigliò le sue ordinarie faccende: ma non ci aveva più l'ardore d'un tempo: talora le pareano scipite, nojose, tal'altra mentre stava aguzzchiando, le ca-

stesso quadro S. Antropio e il diavolo, da cui è poi venuto il proverbio: accendere una candela a S. Antonio e al diavolo un'altra? Dunque non vi scandalizzate, lettore carissimo, se abbiamo messi in testa al nostro articolo S. Giovanni Grisostomo, il più eloquio dei Padri della Chiesa, e l'*Esaminatore*, il più bugiardo de' suoi impugnatori. Il quale, per cominciare dalle bugie, scrive in capo al suo X. articolo contro la Confessione: *L'autore sacro, di cui menno maggiore vanto i difensori della Confessione auricolare, è S. Giovanni Grisostomo.* Falso! è anzi quello, a cui ricorrono gli impugnatori della Confessione a cagione di alcuni passi, che sembrano voler dire che la Confessione debba fare a Dio solo; e quindi tutti gli scrittori di corsi teologici riportano, spiegano, analizzano questi passi, e distruggono tutti i castelli in aria fabbricati sopra dagli eretici, delle cui obiezioni l'*Esaminatore* si fa bello (o piuttosto brutto), ostentando una erudizione da scatoretto. Disfatti il Mazzarelli nel suo *uso della logica*, nell'opuscolo sulla *Confessione auricolare*, nel quale raccolgono le testimonianze dei Padri di tutti i secoli, venuto a S. Giovanni Grisostomo, dice a colui, a cui indirizzava lo scritto: *Se che voi appunto su questo Dottore avete riposto la vostra fiducia, lo so, lo so benissimo. Ma lasciate che io vi adduca in mezzo due o tre passi delle sue opere, e poi avrete tutta la libertà di citarli a vostro favore.* E qui porta e commenta due o tre passi del citato Santo Dottore, da cui appare evidentemente la necessità di manifestare le proprie colpe al Sacerdote, per ottenere il perdono; e riporta pure e spiega quello dell'Omelia V sulla *incomprensibilità di Dio*, riportato con tanta sicumera dall'*Esaminatore*, come se fosse un'arma terribile da conquidare tutti i difensori della Confessione sacramentale, seguendo Chemnitz e Dalleo protestanti, o piuttosto foraggiando nei nostri teologi, al suo solito, lo ubbizioni, e tacendo le risposte. Consultate il Tournely nel trattato *De Pœnitentia*, quest. VI art. 2, arg. 4, *Solvuntur objectiones adversus probationem ex traditione SS. Patrum*, ove troverete i passi del Grisostomo obbligati dagli eretici, e spiegati dall'autore; riportati poi qui inavvidamente, come nuove scoperte, dall'*Esaminatore*. Quindi è superfluo, o sarebbe

deva di mano il lavoro e restava immobilmente fisa ne' suoi pensieri; era la mente allora o meglio l'immaginazione giovanile che lavorava quasi di furto e pingeva la tela di una ingannevole felicità; ma l'allegria, la spensieratezza d'altri giorni era sparita.

L'occhio amoroso ed esperto del signor Antonio, nonostante le sue preoccupazioni politiche, fu il primo che se ne avvide: ed egli le fu tosto addosso con cento domande, al quale essa rispondeva, che non era nulla, ch'era sempre la stessa: e il padre che spiegava allora quella mestizia per dispiacere del fidanzato lontano, la veniva rassicurando e confortandola a sperare nella vegnente primavera. Pover'uomo! era questa la prima volta che quella ch'ei solleva chiamare la sua *piccola l'ingannava*.

(Continua)

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

SILENZIO SCIAQUIRATO

STORIA CONTEMPORANEA

Riprese del rimanente le solite occupazioni, quella buona famigliuola era nel suo interno la più felice del mondo, e poche al certo potevano mostrare quella pace, quell'affetto scambievole, quella concordia di pensiero che la rendeva beata. Il signor Antonio e la signora Filomena avevano sempre avuto un'anima sola: nun dissidio, propriamente detto aveva turbata mai quella loro invidiabile unione. Pur conoscendo i propri difetti e compatendosi a vicenda, erano legati scambievolmente da intima stima e confidenza: erano quindi entrambi andati a gara perché non potesse l'accordo scemarsi mai,

lavoro troppo lungo per un articolo da giornale, il prendere a riportare tutte queste confutazioni. Basti il dire che il Santo Dottore, parlando della Confessione da farsi a Dio, non esclude quella da farsi al Sacerdote; che alle volte si usano del Santo e da altri scrittori promiscuamente le espressioni: *Confessione fatta a Dio, e Confessione fatta al Sacerdote*, perchè sotto la prima si intendeva anche la seconda; come lo prova il Mazzarelli con diversi esempi di Padri e teologi; che le parole del Grisostomo: *Non voglio che voi serviate di spettacolo agli uomini lor confessando i vostri peccati, a Dio discoprivatevi*, evidentemente escludono la Confessione pubblica, non la privata fatta al sacerdote obbligato a rigoroso silenzio; che in alcuni luoghi, sotto il nome di Confessione, parla il Santo dell'esame privato, utile a farsi ogni giorno, quale fanno appunto da sé soli, e alla presenza soltanto di Dio, i buoni cristiani.

Del resto è tanto chiaro il testo del Grisostomo, che l'Esaminatore pone in capo al suo articolo, che pare incredibile che egli abbia la sfacciataggine di mostrare così poca stima de' suoi lettori da pretendere d'imbrogliar proprio le cose chiare, dando loro da intendere che ove si dice si debba sulla sua infallibile autorità leggere **no**. Sentite: *Chi farà tali cose, se vorrà affrettarsi alla Confessione dei peccati e mostrare la piaga al medico che la curi e non la irriti...* Ma a qual medico? Forse a Dio? Ma non li sarebbe i peccati di ciascuno, senza che vi sia bisogno di confessarglieli, e inoltre di affrettarsi alla Confessione? Al medico che la curi e non la irriti: ma se anche quello la curi si potesse riferire al solo Dio, come poi gli si potrebbe applicare Paltra parola e non la irriti? Può forse Dio, se gli confessiamo i nostri peccati, accrescerli per questo, aggravarli? Ma questa, se non fosse una sciocchezza, sarebbe una bestemmia. E non è m'è chiaro più che la linea meridiana, che qui si parla d'una Confessione fatta ad un medico terreno? E ricevere da lui il rimedio; e quel rimedio facendo la Confessione da solo? E parlare soltanto a lui senza che alcun altro lo sappia: e non è qui indicata la Confessione auricolare? E dire a lui con dilligenza tutte le cose: ecco, caro mio Prete Gianni, anche il tanto bramato specifico, la Confessione specifico-auricolare: ne volete di più? Ma a convincerlo, cioè a far sì che ammetta qualunque più chiara e perentoria confutazione de' suoi spropositi ossia della sue menzogne, poichè non può supporci che spropositi per errore, ci vuol altro! Che cosa più chiaro del testo evangelico: *Quorum dimiseritis?* Eppure si ostina a ripetere: Cristo ha dato ai preti la facoltà di perdonare non i peccati fatti contro Dio, ma le offese ricevute dai loro offensori. E non ve l'ho già detto io? Sì, ma lo avete provato? Avete risposto alle nostre ragioni? Oh! Oh! risponde: *l'ho già fatto, ma sono i preti che non vogliono capirlo.* E poi sentite un'altra bella e nuovissima. (A domani).

Consolante conversione e ritrattazione

Il *Veneto Cattolico* pubblica colla massima consolazione la seguente lettera che gli fu comunicata:

Onor. sig. cavaliere,

Il sottoscritto, che fu dall'infanzia amico del reverendo don Stefano Filli ebbe il conforto di assistervi nell'ultima sua malattia, nella quale edificò raiabilmente quanti lo avvicinarono, e che lo vide rendere lo spirito confidente nella misericordia di Dio, cui erasi ricercato, desidera soddisfare senza indugio all'inquiero datogli dal defunto, rendendo pubblica quella dichiarazione che il Filli dettavagli il giorno 24 del p. g. giugno, ed alla quale di propria mano aggiungeva il titolo e la sottoscrizione. Si rivolge per questo alla gentilezza di Lei onorevole sig. Direttore, pregandola di darle luogo oggi stesso nel suo reputato giornale. Con tutta considerazione e riconoscenza si dichiara

Di Lei
Dor. ed Obbl. sero
Pietro Pesenti.

Venezia, 24 giugno 1878

Le illusioni del mondo son tutte cadute per me. Cristiano e sacerdote cattolico, sento

il bisogno di morire nella mia Religione e confortato da' suoi Sacramenti, che spontaneamente ho doinandati. Perciò detesto e ritratto quanto ho fatto, detto e scritto, che possa aver offeso i sentimenti morali religiosi dei buoni, e così pure gli scandali dati nella passata mia vita; e di tutto chiedo perdono a Dio e a quanti ne avessero mai avuto motivo di giusto dolore o danno spirituale. Colla speranza in Dio e nel Cristo, mi è caro terminare la vita nel grembo della Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, di cui mi dichiaro figlio obbediente.

Testamento Religioso, da pubblicarsi dopo la mia morte a cura del mio amico d'infanzia, don Pietro Mons. Pesenti.

24 giugno 1878.

Stefano Filli.

IL MEMORANDUM RUMENO.

Testo originale della Nota presentata al Congresso di Berlino dai plenipotenziari di S. A. il principe di Rumenia:

Del trattato di Parigi in poi, la Rumenia, sostenuta dallo grandi potenze, si è applicata allo sviluppo pacifico delle sue istituzioni e dei suoi mezzi, senz'altra ambizione che quella di rispondere alla buona attenzione dell'Europa. Durante le complicazioni parziali, che riuscirono alla guerra tra la Russia e Turchia, la Rumenia, fedele ai suoi doveri, restò completamente straniera ai dissordini che agitavano la riva destra del Danubio. Desiderosa di mantenere e di far rispettare la sua neutralità, essa tentò prima e durante la Conferenza di Costantinopoli, di porre questa neutralità sotto l'egida delle grandi potenze. Con questo fine essa si indirizzò anche alla Sublime Porta; i suoi sforzi rimasero infruttuosi.

Altrorché la Russia, in procinto di chiarire la guerra, domandò per i suoi eserciti il passaggio traverso il territorio rumeno, la situazione della Rumenia divenne delicata e difficile. Al due di riparare il suo territorio e la sua esistenza dalle tempeste che si adimensionavano intorno, essa conchiuse colla Russia la Convenzione del 4/6 aprile 1877.

In cambio dei vantaggi notevoli che questa convenzione assicurava agli eserciti del suo potente vicino, il governo del principato chiese un solo compenso: la garanzia dell'integrità territoriale del paese, di cui aveva la responsabilità.

Questa integrità è stata stipulata nell'articolo 2 della Convenzione che porta espressamente: « Affinchè nessun inconveniente o pericolo risulti per la Rumenia dal fatto del passaggio delle truppe russe sul suo territorio, il governo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie si impegna a mantenere ed a far rispettare i diritti politici dello Stato Rumenio, quali risultano dalle leggi interne e dai trattati esistenti, non che a mantenere ed a difendere l'integrità della Rumenia. »

L'inserzione delle parole « integrità attuale » era stata presentata dai rumeni come una condizione sine qua non della Convenzione. Merò dell'adozione di questa clausola per parte del plenipotenziario russo, la Rumenia si credette sicura di conservare i suoi confini presenti.

Essa limitossi a coprire le sue frontiere, scaglionando le sue truppe sulle rive del Danubio, e più proclamando la sua indipendenza nel momento in cui i cannoni turchi bombardavano i porti rumeni, essa perseverò nella sua attitudine difensiva. Ma le operazioni militari riuscendo contrarie alle previsioni universali, la Rumenia si vide e sposta di nuovo ad essere teatro delle ostilità. Allora, per evitare questo pericolo e per le reiterate e premurose chiamate del comandante in capo degli eserciti russi, l'esercito rumeno passò il Danubio. La sua cooperazione contribuì al successo finale della campagna che fece capo alla conclusione di un armistizio, seguito da negoziati di pace.

Questi negoziati furono continuati senza alcuna partecipazione della Rumenia, e cionondimeno l'equità avrebbe voluto

che l'alleanza sui campi di battaglia fosse mantenuta sul terreno diplomatico.

Nel mese di giugno, il generale conte Ignatieff passando per Bucarest, mentre andava a Santo Stefano, consegnò al gabinetto del principe una lettera di S. A. il principe di Gorchakoff, dove la questione di uno scambio di territori era per la prima volta posta innanzimma dove la parola di Bessarabia non era ancora pronunciata. Il plenipotenziario russo aveva l'incarico di essere verbalmente più esplicito; egli annunciò finalmente l'intenzione del governo imperiale d'ottenere dalla Rumenia la cessione della Bessarabia.

L'interesse e la sicurezza dello Stato imponevano al governo del principe Carlo l'obbligo di respingere la proposta che gli era stata fatta. Il paese che, non ha guari, si chiamava Principato Danubiano, non poteva cedere la parte più importante del fiume, al quale doveva la sua antica dominazione, il suo sviluppo commerciale ed i benefici della sua situazione geografica.

La Rumenia anelava tanto maggior valore alla conservazione d'una provincia che fa parte del paese e lo pone in contatto col mare, in quanto essa ha meglio apprezzato, dopo la perdita di tutta la Bessarabia, subita per la prima volta nel 1812, il vantaggio della restituzione parziale effettuata nel 1856. Ma non sono unicamente le necessità particolari ed il sentimento nazionale che hanno imposto questa linea di condotta alla Rumenia; la libera navigazione del Danubio intimamente collegata allo stato di possessione attuale costituisce un interesse, al quale le grandi potenze hanno riconosciuto, nella Convenzione di Parigi, un carattere europeo.

L'atto preliminare di Santo Stefano non tenne conto di queste diverse considerazioni, e la Rumenia, al fluire di una guerra alla quale essa aveva attivamente ed utilmente partecipato, si trovò in presenza di un trattato che fu conchiuso senza di essa, e che non si occupava di lei che per colpirla nei suoi più essenziali diritti.

Mediante questo trattato, la Russia, in accordo diretto ed isolato colla Turchia, si riservava la facoltà di scambiare la Dobrujica, che le era ceduta, contro la Bessarabia rumena, scambio che era stato formalmente ripudiato dal governo rumeno; nello stesso tempo essa si riservava un diritto di passaggio attraverso il rimanente del paese rumeno per la comunicazione dei suoi eserciti colla Bulgaria.

Così la Rumenia, in seguito ad una campagna militare felice perdebbe una parte importante del suo territorio e sarebbe privata del solo litorale marittimo ch'essa posseda. Inoltre, lungi dal rientrare nella calma di cui avrebbe bisogno onde riparare le sue forze, essa sarebbe per lungo tempo ancora turbata dal passaggio di truppe estere le cui tappe potrebbero trasformarsi in una vera occupazione.

La sua indipendenza, è vero, si trova iscritta nel trattato, ma, privato dalle sue frontiere del Danubio inferiore e del mare, e soggetto ad un diritto di servitù, il Principato non sarebbe in realtà, né libero, né indipendente. La sua situazione, lungi dal migliorarsi, diverrà più precaria che per il passato, poichè la pace isolata fra la Russia e la Turchia avrebbe per ultimo risultato di togliere alla Rumenia la garanzia collettiva delle potenze, sua costante salvaguardia.

Oggi che il trattato di Santo Stefano è l'oggetto delle deliberazioni dell'Europa, la Rumenia, per mezzo dei sottoscritti, si prende la libertà di sottoporre ai plenipotenziari delle grandi potenze i punti seguenti, di cui l'adozione, mentre risponderebbe ai bisogni ed ai voti legittimi del paese, non sarebbe che la consacrazione dei suoi diritti e la garanzia degli interessi europei quali essi furono riconosciuti dal trattato di Parigi:

1. Nessuna parte del territorio attuale sarebbe staccata dalla Rumenia;
2. Il territorio rumeno non sarebbe

soggetto ad un diritto di passaggio a profitto degli eserciti russi;

3. Il principato, in virtù dei suoi titoli scolari, rientrerebbe in possesso delle isole e delle foci del Danubio, compresa l'isola dei Serpenti;

4. Essere riceverebbe, proporzionalmente alle forze militari che pose in linea, un'indennità nella forma che sarebbe creduta più opportuna;

5. La sua indipendenza riceverebbe una consacrazione definitiva ed il suo territorio sarebbe neutralizzato.

Queste domande non escono dal dominio del diritto e dell'equità. Il Congresso, esaudendole, darebbe alla Rumenia riconoscenze la posizione d'uno Stato in grado di proseguire la sua opera di ordine, di civiltà e di progresso.

L'interesse particolare della nazione rumena è in completa armonia coll'interesse generale dell'Europa. La ragione della sua situazione geografica, la sua causa, è quella della tranquillità e della pace dell'Oriente.

E perchè essa è penetrata di questa convinzione, è perché sente quanto, togliendole la sponda più importante del Danubio e separandola dal mare, si comprometterebbe un avvenire nel quale essa non è la sola interessata, ch'essa si sforza di conservare l'integrità attuale del suo territorio, e ch'essa osa sperare che il trattato di Berlino, che sarà sostituito a quello di Parigi, proclerà in suo favore la garanzia di diritto pubblico il cui principio le era assicurato dall'atto europeo del 1856.

I plenipotenziari della Rumenia:

J. C. Bratiu
pres. del Consiglio dei ministri;
M. Ogalniceanu
ministro degli affari esteri.

Notizie Italiane

Senato del Regno. (Seduta del 2 luglio):

Il Senato approvò la proroga del pagamento del canone dazio-consumo di Firenze, ed il progetto relativo alla ginnastica.

Camera dei Deputati. (Seduta del 2 luglio):

Leggesi una proposta di Bizzozero ammessa negli Uffici e diretta ad ordinare 225 Agenzie distrettuali di Finanza.

Annunziò un'interrogazione di Codronchi al Ministro delle finanze intorno l'operato di alcuni Agenti delle imposte nella revisione dei redditi sui fabbricati in Imola, che insieme con altre già annunciate di Cavallotti, Lioy, Napolano, Grassi ed altri si rinvia al bilancio dell'entrata, del quale comunicasi la discussione.

Minghetti esamina l'andamento finanziario dal 1876 al 1878 e dimostra come se, in questi tre anni si conseguirono 65 milioni circa di entrata maggiori, esse si sono pure tutte consumate in spese maggiori, tranne forse il piccolo avanzo del 1878. Analizza tutti i bilanci, constatando il pericolo continuo di spese maggiori. Credere che la situazione finanziaria non sia migliorata come il Ministro insingasi, no, suoi concetti intorno la riforma tributaria, e scorgi il Ministro a procedere guardingo nelle spese.

Sanguineti Adolfo esamina pure la situazione finanziaria, non dividendo in proposito le previsioni del Ministro.

Morana parimenti dimostra l'inesistenza del paraggo affermato prima da Minghetti, poi da Depretis, condotti in errore da aggiornamenti di cifre; ciò stante, non può risolversi ad ammettere alcuna diminuzione delle imposte esistenti.

Moragonato ragiona dei criteri con cui dovrebbero compilare i bilanci; accenna ad inesattezze nelle previsioni delle entrate e delle spese, e fa particolare aggiunta dei bilanci.

La discussione generale è chiusa.

— Il Diritto smentisce il telegramma del Prefetto di Palermo accennato dalla *Riforma*, secondo il quale l'on. Corte avrebbe dichiarato d'abbandonare quella prefettura quando il Parlamento fosse per abolire il secondo palmento.

La vera risposta del Prefetto di Palermo è la seguente: Egli disse che non vi è alcun

pericolo di disordini, qualora si abolisse la tassa di macinato sul secondo palmento: i piccoli macinari che si susciterebbero verrebbero sopiti cominciando le costruzioni ferroviarie.

Ecco il testo preciso della nota del *Diritto* relativa alla questione del macinato, a cui si riferiva un telegramma di ieri.

« Sulla questione del macinato che minacciava di dividere profondamente la Camera e forse il paese, il Consiglio dei ministri ha deliberato di proporre alla Camera la seguente soluzione:

« La tassa sarà ridotta d'un quarto sui cereali superiori, a datare dal 1 luglio 1879

— al 1 luglio 1879 sarà pure soppressa ogni tassa sui cereali inferiori.

« Per effetto della stessa legge resta fin d'ora stabilita l'abolizione totale del macinato col 1 gennaio 1883. »

Fece molta impressione la votazione di ieri alla Camera che respinse la proposta ministeriale di disconter la legge sul notariato. Si notò che due volte alcuni deputati invitati dal ministero, proposero gli ordini del giorno dell'on. Depretis, che li dichiarò inaccettabili.

Il Consiglio dei ministri decise di non rimuovere i funzionari di Venezia. Prima si vuol procedere ad un'inchiesta della quale fu incaricato il Berti, direttore generale di pubblica sicurezza al ministero; in seguito poi si presenteranno gli opportuni provvedimenti.

Assicurano al *Fanfuta* che il governo austro-ungarico riconosce i sentimenti di amicizia dimostrati in occasione dei riprovati fatti di Venezia dal gabinetto italiano, ed in vista della rigorosa e leale iniziativa che questo ha preso non ha chiesto nessuna soddisfazione.

Secondo lo stesso foglio, il ministro dell'interno avrebbe di recente — probabilmente in seguito ai fatti di Venezia — dirette istruzioni ai prefetti, affinché vigilino su quelle associazioni, che si intitolano dell'« Italia irredenta », e prevengano dimostrazioni, le quali, oltre al turbare l'ordine interno, recherebbero grave detrimento alle relazioni internazionali.

Stando a quanto telegrafano da Roma allo *Spettatore*, è atteso a Roma il prefetto di Venezia per recare degli schiarimenti sulle dimostrazioni colà avvenute. Il ministero dell'interno ha in pronto un R. Decreto per un movimento di circa dieci prefetti.

Annuncia l'*Italia* che il passaggio dell'esercizio ferroviario dall'amministrazione dell'Alta Italia al Governo avvenne senza incidenti. Gli impiegati passati in dipendenza del Governo sono 14,000: La rappresentanza sociale in Roma cessò oggi dalle sue funzioni.

Il delegato sociale Pivetta andrà a Milano sotto la dipendenza del comm. Vitali, che assumerà la direzione della contabilità dello esercizio.

Il comm. Massa resterà direttore dello esercizio. Il Ministero prepara disposizioni per regolare le facilitazioni accordate dalla Società, specialmente per gli impiegati.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del giorno 1 luglio

Il sig. Borsatti dott. Jacopo, era medico in Azzano Decimo, ed ora medico nel Comune di Villanova Marchesana, Provincia di Rovigo, ha rinnovato la domanda diretta ad ottenere il riconoscimento del diritto a conseguire la pensione a carico di questa Provincia, e con citazione 26 giugno p. p. chiamò la Provincia stessa in giudizio per essere obbligata a ricevere la trattenuta del 3 per cento sull'assegnatagli stipendio, a senso e peggli effetti dello Statuto Arciducale 31 dicembre 1858.

La Deputazione Provinciale trasmise l'atto di citazione all'onorevole avv. Bilia dott. Gio. Battista con invito di assumere la difesa della Provincia, in conformità al mandato di procura già rilasciato in seguito alla deliberazione 5 marzo 1877 N. 592.

Venne autorizzato il pagamento di L. 416,56 a favore dei Pii Istituti rientri in Venezia per cura maniaci nel IV trimestre 1877 e I trimestre 1878.

Col sig. Zatti Domenico fu stipulato il contratto d'affidanza del fabbricato in Medun ad uso di caserma dei reali carabinieri per un novennio da 1.º luglio 1878 a 30

giugno 1887 verso l'annua pignone di L. 450.

Rappresentata dalla Sezione Tecnica l'urgenza dell'esecuzione di alcuni lavori nella strada provinciale Zaino-Pertenogaro, la Deputazione l'autorizzò verso la spesa contemplata dalla relativa perizia di L. 324,15.

A favore del Comune di S. Martino al Tagliamento venne disposto il pagamento di L. 1109,97 in rifusione di spese sostenute negli anni 1876-77 per la manutenzione del tronco di strada provinciale percorrente il territorio di quel Comune.

Venne preso atto della partecipazione fatta dalla Deputazione del Collegio Uccellis colla Nota 25 giugno p. p. N. 52 sulla cessazione dell'alunna esterna Filippa Giulia.

A favore dei Regi Commissari di Spilimbergo, Sacile, S. Vito, Pordenone, Palmanova, Cividale, Moggio, Tolmezzo e Gemona, venne disposto il pagamento di L. 2150 in causa indennizzi dall'agosto per il primo semestre a. c.

Dalla lettera 24 giugno p. p. N. 6811 del Ministro del Tesoro per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio la Deputazione provinciale con lieto animo venne a rilevare che l'Amministrazione della Cassa di risparmio di Milano aderì alla fatale domanda di esercitare il Credito fondiario anche nella nostra Provincia.

Dalla avuta comunicazione venne però ad intravedere essere divisamento di aggregare, per l'accennato oggetto, la nostra Provincia a quella di Treviso.

Nel porgere i dovuti ringraziamenti a S. E. il ministro del Tesoro per l'efficace suo intervento nel far sì che i desideri della nostra Provincia fossero appoggiati, la Deputazione si permise di instare fiduciosamente pregando l'E. S. a voler interporre l'autorità governativa presso la suddetta Cassa di risparmio, affinché recada dal divisamento di aggregare la nostra Provincia a quella di Treviso per l'esercizio del Credito fondiario, e voglia almeno quella spettabile Amministrazione, in via di esperimento, attivare a Udine una speciale Agenzia.

Riscontrato che per N. 30 dell'annuncio maniaci accolti nell'Ospitale Civile di Udine concorrono gli estremi di legge, la Deputazione statuì di assumere a carico della Provincia le spese relative alla loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta discusse e deliberati altri N. 49 affari; dei quali N. 9 di ordinaria amm. della Provincia; N. 14 di tutela dei Comuni; N. 6 d'interesse delle Opere Pie; N. 18 di operazioni elettorali; e N. 2 di conteuzioso amm. in complesso affari trattati N. 58.

Il Deputato Provinciale

G. Groppero

Il Segretario

MERLO

Concorso. Il ministro della guerra ha reso noto che è aperto un concorso a titoli per la nomina di 50 sottotenenti medici nel corpo sanitario. Gli aspiranti a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero, per mezzo del comando del distretto nel quale sono domiciliati, o non più tardi del giorno 15 settembre ventura, le loro domande.

Esplorazione d'arma. Mentre certa D. P. M. trovavasi a lavorare in un suo fondo, veniva colpita alla coscia destra da una palla di fucile che volò esplosa da un soldato della 15. Compagnia alpina, alla distanza di 800 metri. La ferita è guaribile in 10 giorni.

Incendio. Verso le ore 2 p.m. del 24 p. p. messe sviluppavasi, per causa accidentale, un incendio in un pagliaccio sito nel cortile del sig. Moro di Gorara, il quale veniva tosto spento dalla gente accorsa, limitandosi il danno a cent. 90 essendosi abbruciato un quintale di strame.

Esempio di galateo repubblicano. Giorni sono due arciduchi austriaci pranzavano col Maresciallo Mac-Mahon Presidente della Repubblica francese. Il menu fra le altre indicazioni gastronomiche contieneva: *Bomba Magenta*, *Creme Sofietta*. Gli arciduchi sorrisero maliziosamente a tale esempio della tanto decantata delicatezza parigina. Un ufficiale del loro seguito non si tenne dal dire al suo vicino di tavola, alto funzionario prussiano: « Non vi manca che un sorbetto Sadowa oppai il caffè Sédan sarà ben gradito. »

Notizie Estere

Germania. Il *Monitor* pubblica una lettera dell'Imperatore al Papa in data 24 marzo: Sua Maestà, rispondendo alla notificazione dell'esaltazione del Papa, constata che il sentimento cristiano del popolo tedesco conservossi da parecchi secoli; accenna alla pace che regna nel paese o all'obbedienza verso le Autorità. L'Imperatore, fondandosi sulle parole amichevoli del Papa, spera che Sua Santità sia disposta ad usare della sua potente influenza affinché anche coloro, che finora riuscivano, si sottomettano alle leggi del paese. Il Papa, nella risposta in data del 17 aprile, designò le modificazioni di parecchie leggi come unico mezzo di ristabilire il buon accordo. Il Principe ereditario scrisse al Papa in data del 10 giugno, ringraziandolo prima di tutto per le condoglianze in occasione dell'attentato, dichiarando impossibile che il Monarca prussiano modifichi la costituzione secondo i dogmi della Chiesa cattolica; tuttavia il Principe dichiarò pronto a trattare per por fine al conflitto nel senso della conciliazione. Il Principe, supponendo che il Papa nutra la stessa disposizione, spera che se non si potrà ottenere l'accordo sui principii, tuttavia la disposizione conciliante condurrà anche la Prussia sulla via della pace, la quale via non fu mai chiusa agli altri Stati.

Austria-Ungheria. La *Deutsche Zeitung* ha da Pest che quanto prima sarà pubblicata la nomina dei nuovi ministri. Tissa conserva la presidenza soltanto, Pauier sarà ministro della giustizia, il portafoglio del commercio è affidato al conte Giuseppe Zichy, quello delle comunicazioni al conte Giulio Szapszay, Tommaso Pechy sarà ministro dell'interno e Perzel assume la presidenza del Senato nella corte suprema di Cassazione.

Si ha da Cattaro che l'Austria mobilitò sei divisioni invece di quattro.

Il Congresso. Un telegramma della *Riforma* da Berlino assicura che fin dal principio dell'insurrezione in Oriente, trattandosi che l'Austria doveva occupare la Bosnia e l'Erzegovina, l'Italia protestò e le venne allora proposto di occupare come guarentigia l'Albania, assentienti la Germania e l'Inghilterra. Essi ebbero documenti relativi a questo fatto nel palazzo della Consulta, e Corti non so ne sarebbe nemmeno occupato nel Congresso.

In conseguenza è attendibile la notizia del *Tagblatt* il quale assicura che nella seduta del Congresso nella quale fu accordato all'Austria il permesso di occupare la Bosnia e l'Erzegovina non si parlò di compensi che esigesse l'Italia.

L'occupazione dell'Austria non si limiterà alla Bosnia ed alla Erzegovina; essa si estenderà a tutto quel territorio compreso fra la Serbia ed il Montenegro e forse ad una parte della Bosnia; ad ogni modo, le truppe austriache giungeranno fino alla frontiera dell'Albania.

Il *Secolo* ha da Berlino 2:

Nella seduta di ieri intervennero i delegati rumeni.

Per intercessione di Corti il Congresso ascoltò i loro reclami. Rivolti i delegati, il Congresso decise la retrocessione della Bessarabia alla Russia proclamando la indipendenza della Romania.

Il Congresso riconobbe pure l'indipendenza della Serbia e del Montenegro.

La questione dell'occupazione della Bosnia è sempre grave; si attendono decisioni da Costantinopoli, benché si assurri che gli austriaci passeranno subito la frontiera.

Si sostiene l'esistenza di un trattato segreto fra l'Inghilterra e la Russia, il quale stabilisce la condiscendenza dell'Inghilterra allo preteso della Russia verso il protettorato inglese sulla Turchia asiatica.

Lo stesso giornale ha da Vienna 2:

Il Congresso assegnò alla Russia tutta la Bessarabia come prima del 1856.

La Romania riceve dei compensi a spese della Bulgaria sino alla linea che dal porto di Mongolia sul Mar Nero va a Silistria sul Danubio.

I capi degli insorti Bosniaci dichiarono che si opporranno all'occupazione austriaca.

TELEGRAMMI

Parigi. 1. Qui si afferma che l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina non

sarà temporaria. Non si presta alcuna fede alla voce che l'Italia avesse chiesto di occupare l'Albania.

Berlino. 2. Ieri il Congresso udì Bratianu, Cogalniceano. L'ultimo lesse un discorso che espone e spiega le domande della Romania. Le domande non furono esaudite. Non sono ancora fissati i limiti precisi della Dobruja ceduta ai Rumeni.

Londra. 2. Il *Times* dice che il Congresso regolò ieri la questione del Montenegro secondo il programma austriaco. Il Montenegro riceve Antivari con un importante ingrandimento territoriale a nord est. Il litorale al sud di Antivari non è compreso.

Venice. 2. Le sanzioni che debbono scambiarsi fra l'Imperatore Francesco Giuseppe ed il Sultano, le formalità diplomatiche ed altri motivi d'indole militare che potrebbero produrre successive complicazioni, ritardano l'occupazione della Bosnia e della Erzegovina, la quale non potrà aver luogo prima d'una decina di giorni. Però la discussione relativa all'occupazione venne finita in seno al Congresso, ed il mandato dato all'Austria venne preso all'unanimità.

Berlino. 2. Il Congresso decise di dare alla Romania la Dobruja ampliata fino a Mangalia, a Silistria ed all'isola dei Serpentini: al tempo stesso, aggiudicò la Bessarabia alla Russia a patto che venga ovunque proclamata la libertà dei culti e della navigazione lungo il Danubio. I delegati turchi attendono istruzioni da Costantinopoli prima di pronunziarsi definitivamente sull'occupazione austriaca; essi però dichiararono inviolabili i diritti della Turchia sulla Bosnia e sull'Erzegovina, e declinano ogni responsabilità tanto circa le conseguenze dell'occupazione, quanto per ciò che riguarda la difficoltà di pacificare gli animi.

Essi assicurano che le riforme progettate per le due provincie, la gendarmeria provinciale, i consigli dei notabili e le milizie regolari turchi che si trovano in quei paesi bastano a tutelare l'ordine. Soggiunsero inoltre che se il governo ottomano cedesse su questo punto, sarebbe unicamente per evitare un conflitto europeo e per tentare di migliorare le condizioni di quei paesi travagliati. Ad ogni modo sperano che l'occupazione sarebbe brevissima.

Oggi probabilmente verrà accordato alla Grecia l'occupazione dell'Epiro e della Tessaglia sino a tanto che vengano effettuate le riforme promesse dalla Turchia.

Corre nuovamente voce che il governo ottomano abbia intavolato delle trattative per vendere l'isola di Cipro all'Inghilterra.

Roma. 2. Parlando della voce, che cercasi di accreditare riguardo l'offerta fatta all'Italia di cercare in Albania un compenso o pegno, il *Diritto* respinge ogni idea di tale genere, come contraria ai principi e all'interesse della nostra politica nazionale.

Roma. 2. Ieri ebbe luogo il passaggio dell'esercito delle ferrovie dell'Alta Italia dalla Società della Sudbina al Governo. La rappresentanza speciale della Società, stabilita a Roma, cessò oggi dalle sue funzioni, e il delegato sociale andrà a Milano alla dipendenza del comm. Vitali, che assumerà la direzione generale della contabilità delle ferrovie dell'Alta Italia. Il comm. ing. Massa resterà provvisorialmente direttore generale dell'esercizio, e crede si che la sua nomina definitiva avrà luogo quando sarà installato il nuovo Consiglio di amministrazione.

Trieste. 2. Sino al 12 luglio partì da Trieste ogni giorno un piroscafo del Lloyd per la Dalmazia. Si calcolano a 18 mila uomini le truppe qui di passaggio; c'è pure della cavalleria, dell'artiglieria da campo e dei battaglioni di cacciatori tirolese.

Il governo militare ha ordinato di seminare di torpelli la rada settentrionale del golfo di Trieste dinanzi Grado e Monfalcone.

Pietroburgo. 2. I giornali ufficiosi dicono che la Russia rinunciò ad ogni idea di panislavismo e che si avvicina alla politica europea. Con ciò spiegano in spirito conciliativo da cui si mostra animata nel Congresso.

Bolzieco Pietro gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteologiche

| Venezia 2 luglio | |
|--|---------------------|
| Rend. cogl'int. da 1 geniano da | 81.40 a 81.50 |
| Pezzi da 20 franchi d'oro | L. 21.63 a L. 21.05 |
| Fiorini austri. d'argento | 2.35 2.37 |
| Bancaute austriache | 231.12 232.12 |
| Valuti | |
| Pezzi da 20 franchi da | L. 21.63 a L. 21.85 |
| Bancaute austriache | 231.50 232.12 |
| Sconto: Venezia e piazze d'Italia | |
| Della Banca Nazionale | 5.12 |
| Banca Veneta di depositi e conti corr. | 5.12 |
| Banca di Credito Veneto | 5.12 |
| Milano 2 luglio | |
| Rendita Italiana | 81.30 |
| Prestito Nazionale 1868 | 27.12 |
| Ferrovie Meridionali | 340.12 |
| Cotonificio Cantoni | 160.12 |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | 250.12 |
| Pontebbane | 378.12 |
| Lombardo Venete | 262.12 |
| Pezzi da 20 lire | 21.57 |

| Parigi 2 luglio | |
|------------------------------|----------|
| Rendita francese 3.60 | 76.40 |
| 5.00 | 114.20 |
| italiana 5.00 | 77.70 |
| Ferrovie Lombarde | 168.12 |
| Romane | 77.12 |
| Cambio su Londra a vista | 25.11.12 |
| sull'Italia | 7.12 |
| Consolidati Inglesi | 90.1.16 |
| Spagnolo giorno | 13.5.16 |
| Turco | 9.14 |
| Egitiano | — |
| Vienna 2 luglio | |
| Mobiliare | 257.30 |
| Lombarde | 77.12 |
| Banca Anglo-Austriaca | — |
| Austriache | 261.50 |
| Banca Nazionale | 844.12 |
| Napoleoni d'oro | 9.28 |
| Cambio su Parigi | 46.20 |
| su Londra | 116.70 |
| Rendita austriaca in argento | 66.50 |
| in carta | — |
| Union Bank | — |
| Banconote in argento | — |

| Gazzettino commerciale | |
|--|---------------------|
| Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 2 luglio 1878, delle sottoindicate derivate. | |
| Frumento all' ettol. da L. 25. — a L. — | |
| Granoturco | 18.75 19.40 |
| Segala | — (vecchia) 16.70 — |
| (nuova) | 11.45 112.15 |
| Lupini | 11.50 — |
| Spelta | 26. — |
| Miglio | 21. — |
| Avana | 9.25 — |
| Saraceno | 14. — |
| Fagioli alpighiani | 27. — |
| di pianura | 20. — |
| Orzo brillato | 27. — |
| in polo | 14. — |
| Mistora | 12. — |
| Lenti | 30.40 — |
| Sorgorosso | 11.80 — |
| Castagna | — |

| Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico | | | |
|---|----------|----------|----------|
| 2 luglio 1878 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
| Barom. ridotto a 0° | | | |
| alte m. 116.01 sul | 747.6 | 740.1 | 745.6 |
| liv. del mare mar. | 69 | 63 | 80 |
| Umidità relativa | misto | misto | misto |
| Stato del Cielo | 24.3 | — | — |
| Aqua cadente | N E | N E | F |
| Vento (vel. chil. | 1 | 0 | 1 |
| Termon. costig. | 23.6 | 22.1 | 19.8 |
| Temperatura (massima | 28.4 | — | — |
| minima | 18.1 | — | — |
| Temperatura minima all'aperto | 16.8 | — | — |

| ARRIVI | |
|---------------|----------------|
| Ore 1.12 ant. | PARTENZE |
| da | Ore 5.50 ant. |
| Trieste | per |
| | 9.19 ant. |
| | 9.17 pom. |
| | 1.40 ant. |
| | 2.50 ant. |
| | Ore 10.20 ant. |
| da | per |
| Venezia | 8.44 p. dir. |
| | 8.50 ant. |
| | 2.14 ant. |
| | 3.35 pom. |
| | Ore 9.5. ant. |
| da | per |
| Resineta | 7.20 ant. |
| | 8.15 pom. |
| | 3.20 pom. |
| Resineta | 6.10 pom. |

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per il *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontefice, n. iste del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempi ecc. e un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE

DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti amari ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà solo L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0.70. *Cignate il Minatore*: Volumi 3, L. 1.60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1.80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1.50. *Beatrice Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2.50. *I tre Caracci*: cent. 50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3.50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1.20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2.50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1.20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1.50. *Pietro il rivendugliato*: Volumi 3, L. 1.50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2.50. *La Torre del*

Corvo: Volumi 5, L. 2.50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2.50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1.50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1.50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Cottellino di Parigi*: Volumi 3, L. 1.50. *Maria Regina*: Volumi 10, L. 5. *I Corpi del Gévaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Manzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1.20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire e diletta, e di diletare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale* da cent. 15 diretta: Al periodico *Ore Ricreative*, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno ai tre periodici *Ore Ricreative*, *La famiglia Cristiana* e la *Biblioteca tascale di romanzi*, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco *Il Buon Augurio* (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.

LEONARDO DA VINCI
PERIODICO ILLUSTRATO DI MILANO

La Direzione del Leonardo nella fiducia che non le mancherà l'appoggio, di cui si vide onorata fin qui, annuncia che intende continuare l'opera alla quale si è acciata, sostenendo sacrifici non indifferenti e superando contraddizioni innumerevoli, e col primo Giovedì di luglio

INCOMINCIA IL SECONDO ANNO.

Nell'edizione saranno introdotti notabili miglioramenti. Sarà aumentato di molto il formato, e portato alle dimensioni della *Illustrazione Italiana* e della *France Illustrée*. Sarà soppressa la copertina, onde la materia sia tutta di seguito; e la sola ultima pagina verrà riservata agli annunci, agli avvisi dell'Amministrazione ed alla piccola corrispondenza.

La Direzione ha in pronto nuovi lavori di educazione e di dilettu; si darà una Cronaca dell'Arte Cristiana, e della grande Esposizione

Universale di Parigi. Già furono commesse molte incisioni, in modo da alternare i Quadri artistici di attualità coi Ritratti di personaggi eminenti colle scene domestiche, e coll'illustrazione di racconti, ecc.

Nessuna mutazione nei prezzi, i quali sono:

Per l'Italia: all'Anno L. 8 al Sem. L. 4.50. Per l'Estero: all'Ano. L. 10 Sem. 5.50

Gli associati ai giornali cattolici qualchini corrispondenti alla direzione del Periodico godono del prezzo di favore col ribasso di una lire, e quindi pagheranno solo:

Per l'Italia: all'Anno L. 7 al Sem. L. 4. Per l'Estero: all'An. L. 9 Sem. 5

I pagamenti devono essere fatti in valuta legale entro lettera raccomandata, od in vaglia postale all'indirizzo seguente:

All'Amministrazione del LEONARDO DA VINCI Via Sella N. 18 Milano.

L'intero volume arretrato costerà:

Per gli associati: sciolto L. 7, legato L. 8. Per i non associati: sciol. L. 8 leg. 9

Le Associazioni si ricevono anche presso la Direzione del Cittadino Italiano — UDINE.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.

ACQUA MINERALE
FERRUGINOSA-ARSENICALE

di

RONCEGNO

(NEL TRENTINO)

Si vende dietro prescrizione medica a L. 1 la boccetta che contiene la dose media di otto giorni, nella farmacia

Fabris in Udine.

Fornitori all'ingrosso **A. Manzoni e C.**, via Salsi, 16, Milano che spediscono in ogni città d'Italia,

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONARDO DA VINCI somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve gratis a sesta copia.